



Intervista **Emma Bonino**

«Sui diritti civili non si scherza attenti a non tornare indietro»

**SALVINI È LIBERO
DI PARTECIPARE
AL CONGRESSO
MA FACCIAMO SEMPRE
RISPETTARE
LE NOSTRE LEGGI**

**LA NOSTRA SOCIETÀ
È MOLTO PIÙ AVANTI
DI CHI FA LE LEGGI
SULL'EUTANASIA
IL PARLAMENTO
DECIDA PRESTO**

Gigi Di Fiore

Da oltre 40 anni, è stata una delle protagoniste dell'impegno politico per il riconoscimento dei diritti civili. Emma Bonino oggi è senatrice nel gruppo misto, eletta nella lista «Più Europa». E analizza cosa significa il «congresso sulla famiglia» che inizierà domani a Verona.

Senatrice Bonino, che significato politico e storico dà al convegno di Verona?

«L'altra sera sentivo alla radio, ospite di Zapping, il vice presidente dell'omologo congresso mondiale, Jacopo Coghe. Con toni rassicuranti, ha ripetuto più volte che l'unico loro obiettivo è tutelare la famiglia e che non sono contro qualcosa o qualcuno. Poi, però, invita come relatori i rappresentanti di movimenti e partiti che in tutto il mondo promuovono leggi per criminalizzare il divorzio, l'aborto e l'omosessualità».

Pensa sia un ritorno al Medioevo, come dice qualcuno?

«Non si tratta di Medioevo. In Italia, anche un secolo fa la moglie era di proprietà del marito e il reato di adulterio, che valeva solo per le mogli, è stato abolito appena 50 anni fa. Grazie alle battaglie sul divorzio e contro l'aborto clandestino è nato il nuovo diritto di famiglia. La società italiana ha dimostrato di voler superare la famiglia patriarcale e maschilista e non credo che potrebbe o vorrebbe rinnegare la propria storia, ma la risposta a ogni tipo di attacco deve essere ferma».

Bellezza del matrimonio, dice il titolo di uno dei temi del congresso. Pensa sia solo la

difesa di un valore su basi cattoliche?

«Basta leggere il loro manifesto fondativo, la Dichiarazione di Città del Capo: vogliono difendere la società dalla pornografia, dall'adulterio e dal divorzio, difendere la purezza del matrimonio tra uomo e donna, che loro considerano il cuore dell'ordine sociale. Si parla di un non precisato complotto occidentale contro la famiglia, da contrastare magari come ha fatto una degli ospiti del congresso, Theresa Okafor, che ha promosso una legge che in Nigeria vieta non solo le relazioni omosessuali, ma anche effusioni in pubblico e di frequentare locali o associazioni gay. O Lucy Akello, sostenitrice delle terribili misure repressive contro gli omosessuali in Uganda. Non credo serva aggiungere altro».

E in Italia?

«Da noi, c'è il caso del disegno di legge presentato da Simone Pillon, che è un'intrusione inaccettabile nella vita privata delle persone, un attacco sferrato contro le donne, anche quelle vittime di violenza, e contro l'impianto del diritto di famiglia che abbiamo conquistato. Da rimandare al mittente».

Perché proprio sui diritti civili i governi italiani, d'accordo su altri temi, si spaccano?

«Questo tipo di nostalgia reazionaria non può che provocare reazioni nette, in difesa, ripeto, di quanto la nostra società ha conquistato e deve ancora conquistare. La società è spesso molto più avanti della politica in materia di diritti e di libertà di scelta. Abbiamo ottenuto il testamento biologico dopo anni e anni di battaglie, ma



quando ormai l'opinione pubblica era largamente favorevole alla libertà di scelta per una morte dignitosa».

Sui diritti civili, c'è molto da lavorare soprattutto in altri Paesi e culture, come nel mondo islamico, o in alcuni Paesi africani?

«Certo, e provo a farlo da tempo concretamente. Le mutilazioni genitali femminili sono una pratica diffusa in buona parte dell'Africa, legata a credenze culturali e patriarcali estremamente radicate. L'attività di sensibilizzazione di questi anni a livello internazionale ha fatto sì che ormai in molti Paesi ci siano leggi che sanciscono l'integrità fisica come un diritto fondamentale. Ma è un lavoro lungo e a lungo termine».

Come valuta l'annunciata presenza del ministro Matteo Salvini al congresso di Verona?

«Ha scritto che ci andrà per ribadire l'importanza sociale della mamma e del papà. Può scrivere e credere, ovviamente, ciò che vuole. L'importante è che, come ministro dell'Interno, garantisca che le leggi vigenti siano applicate anche dai Comuni e, per esempio, non vi siano ostacoli all'iscrizione nei registri dello stato civile di bambini figli di coppie dello stesso sesso».

Pensa che la nostra Costituzione vada aggiornata, dopo i continui adeguamenti della Consulta soprattutto sui diritti civili, su cui il legislatore sceglie quasi sempre di non decidere?

«La Consulta sta giocando un ruolo chiave in questo senso. Chiamata in causa sulla vicenda di dj Fabo, ha invitato il Parlamento a legiferare sull'eutanasia, entro settembre prossimo. Lo ha sollecitato il presidente della Consulta, Antonio Lattanzi, pochi giorni fa. Marco Cappato è sotto processo, rischiando dai 5 ai 12 anni, per una legge che risale al periodo fascista. Sarà un banco di prova importante, ma temo che ancora una volta la politica dimostrerà di avere poco coraggio ed essere molto più indietro dei cittadini italiani».